

**È VERAMENTE IL CONTE UGOLINO?
SABATO SVELATO IL MISTERO**

Sarebbe proprio del conte Ugolino della Gherardesca, immortalato da Dante nella «Divina Commedia», uno dei cinque scheletri, scoperti alla fine dello scorso luglio in un sepolcro sotto il pavimento della chiesa di San Francesco a Pisa. E dopo più di sette secoli, Ugolino mostrerà il suo vero volto: in seguito a una serie di indagini scientifiche sulle ossa e il teschio, è stato ricostruito con la plastilina un calco che mostra con relativa precisione l'immagine della sua testa. I risultati su questo affascinante giallo storico e letterario saranno illustrati sabato 22 settembre, a Pisa nel corso di una conferenza stampa nel chiostro della chiesa di San Francesco.

BENI CULTURALI ON LINE MA ANCORA SENZA DELEGHE

Roberto Arduini

Si è ormai sommersi da ondate di informazioni. L'Ansa cerca di mettere un po' d'ordine in questo mare agitato. È la volta dei Beni Culturali, che non ha ancora messo ordine nelle deleghe ai sottosegretari (annunciate, forse, chissà per ieri, ma non ancora decise).

All'interno del piano di ristrutturazione del sito internet, avviata nel maggio scorso, la prima agenzia di stampa in Italia ha presentato ieri la nuova sezione. È un sito nel sito (www.ansa.it: Beni Culturali), specializzato sul mondo dell'arte, della cultura italiana ed estera. Nato alla metà di luglio, grazie anche all'accordo con il ministero dei Beni Culturali, è l'erede del notiziario cartaceo, che nel sistema Ansa aveva una periodicità settimanale. La pagina principale, l'home

page, contiene un rullo con le ultime notizie, dal notiziario generale, sei notizie quotidiane, con eventi legati alla cultura, e in basso quattro foto con didascalie. Dai link, i collegamenti ipertestuali, del lato sinistro si può entrare nelle diverse sezioni, che vanno dalla mostre ai musei, dai restauri alle aste, dai siti istituzionali all'agenda. Il lato destro è dominato da una cartina della penisola italiana che permette l'accesso all'informazione locale. Seguono i link utili, ai siti del ministero e alla sezione di quello dei carabinieri, del Nucleo di tutela del patrimonio artistico, dedicato alle opere d'arte rubate. La realizzazione di questa nuova sezione, totalmente gratuita, è stata possibile grazie soprattutto al sostegno del ministero dei Beni Culturali. Lo sforzo dell'agenzia di stampa è

stato notevole e possibile solo per la presenza delle ventuno sedi regionali e i novanta uffici di corrispondenza nel mondo. Al momento, non sono presenti ancora versioni in inglese, spagnolo o portoghese. Solo future sponsorizzazioni da parte di privati le renderanno possibili. L'Italia, come ha detto il presidente Pierluigi Magnaschi, è la patria del buon gusto. E dall'estero viene una forte richiesta di «made in Italy» in queste lingue. Uno degli argomenti più sensibili al continuo aggiornamento sono proprio i Beni Culturali. Il sito ieri presentato cerca di colmare la lacuna. Purtroppo, in alcune sezioni rimangono ancora piccole imperfezioni, come nell'aggiornamento dell'Agenda settimanale o nelle anticipazioni di eventi e mostre legate all'Italia. E il caso di quelle di Caravag-

gio a Tokyo, Raffaello a Parigi e Pisanello a Washington, che si inaugureranno nei prossimi giorni. Il sottosegretario Vittorio Sgarbi, intervenendo alla presentazione del nuovo sito, ha posto in risalto come il giornalismo specializzato debba tornare a svolgere il ruolo di «ispettore culturale». «Oggi il vero e proprio Consiglio Nazionale dei Beni culturali sono le agenzie di stampa e i giornali», ha detto, «perché con le loro inchieste portano alla luce fatti che altrimenti resterebbero nell'ombra». Il sottosegretario non ha perso l'occasione di polemizzare sul prestito di quadri da parte dell'Italia al Giappone per la mostra *Caravaggio e i suoi primi seguaci*, dopo l'aggravarsi delle tensioni internazionali. Si è poi appreso, che partiranno in tempo per l'inaugurazione del 29 settembre.

Ciampi e Laterza: il partigiano e l'editore

A Bari il Presidente della Repubblica celebra i cento anni della casa editrice

DALL'INVIATO

Vincenzo Vasile

BARI Una cartoleria, poi libreria, poi tipografia: una casa editrice «familiare» che adesso ha cent'anni. Ma per Carlo Azeglio Ciampi e per la storia di Italia la Laterza è qualcosa di più, molto di più di una semplice casa editrice. «Sui libri Laterza ho compiuto gran parte della mia formazione». Perché la Laterza è la casa di tutti quegli intellettuali per cui la storia è - crociantemente - storia della libertà. E la *Storia d'Europa* di Croce che conteneva nel suo capitolo introduttivo questa idea-forza, quando uscì per i tipi di questo piccolo-grande editore meridionale. «non c'è dubbio, fu un'illuminazione», ha detto ieri il capo dello Stato. Proprio questo posto, quest'antico negozio di libri di via Sparano che il presidente ha visitato ieri sera, subito dopo la cerimonia dei primi cento anni al teatro comunale Piccinni, è legato a un'importante e pericolosa missione politica - e insieme editoriale - che fu compiuta dall'allora giovanissimo sottotenente nei giorni roventi del dopo otto settembre.

Era nei primi giorni di aprile del 1944. Dopo sei mesi trascorsi in Abruzzo assieme al suo maestro, Guido Calogero, le loro strade si dividono. Il futuro presidente della Repubblica tenta di attraversare le linee per partecipare alla guerra contro i nazifascisti nelle file dell'Esercito, ripresentandosi in servizio presso il comando del nono reggimento autieri. Calogero rimane in clandestinità per promuovere quel gruppo liberalsocialista che darà vita al Partito d'Azione. Il filosofo affida al giovane Ciampi un dattiloscritto: l'ha intitolato «Catechismo liberalsocialista del Parti-

to d'Azione». È destinato proprio al gruppo di antifascisti che pubblica *La rassegna* e il *Nuovo Risorgimento*, e si raduna sin dai tempi bui del ventennio nella libreria di Giovanni Laterza: i Tommaso Fiore, i Fabrizio Canfora, i Michele Cifarelli. Per consegnare agli intellettuali baresi queste pagine che scottano, Ciampi le nasconde dentro un calzino, le ficca dentro un parastinchi e scala in mezzo alla tormenta il massiccio della Majella. Fu in questa maniera rocambolesca che oltre le linee tedesche vennero portate dal giovane Ciampi parole di libertà. «Il dattiloscritto dovevo consegnarlo a Tommaso Fiore. Venni qui, una prima volta non lo trovai, poi tornai, e diventai suo amico, amico loro». Il testo, che fu consegnato a Cifarelli da Ciampi vedrà la luce dopo qualche tempo con un nuovo titolo che l'implacabile editing del gruppo dei laterziani volle imporre al, pur rispettatissimo, Calogero, maestro di antifascismo: un più laico e politicamente corretto *Vademecum*. Anziché *Catechismo*, che per quei giovani sapeva un po' di Chiesa. Domande e risposte ancor oggi attuali, nella concezione etico-politica di un Ciampi, che sui libri marchiatosi con il motto «constanter et non trepide» si è letteralmente e davvero formato.

Era, a Pisa, lo studente «normalista» che dal solito libraio di san Frediano acquistò una copia della *Storia d'Europa* e un'altra della *Storia dell'Italia nel secolo decimonono*. E tuttora gli accade di ricordare, conversando con i suoi collaboratori più stretti, come questi testi di «don Benedetto», non proprio proibiti, ma certo tollerati a collo storto dalla malmostosa censura di regime, si materializzarono ogni volta tra mille cautele da sotto il bancone. E in quell'epoca il giovane Ciampi



Il presidente Ciampi davanti alla libreria Laterza di Bari

pi si nutrì di ancor altri titoli laterziani, la *Storia della filosofia* di Guido De Ruggiero e la *Storia delle religioni* di Gorge Foot Moore. Testi che aprivano spiragli di luce in mezzo alle tenebre. «Illuminazioni».

I Laterza di terza generazione, Giuseppe e Alessandro, ieri gli hanno fatto trovare un bancone pieno di rare prime edizioni. E il bibliofilo-presidente sfogliando ha commentato: «Questo ce l'ho, questo no, quest'altro lo ricordo. Sono tutti libri che abbiamo conosciuto in Italia giusto perché li ha pubblicati Laterza. Ma voglio dire una cosa: questo catalogo dimostra, mette in evidenza l'importanza di una casa editrice nella vita di un popolo». A ricordare quei tempi con diversi accenti erano stati al teatro Piccinni due «auto-ri-Laterza» di tutto rispetto, Tullio Gregory e Luciano Canfora. Il primo nel ripercorrere la storia della «Casa Laterza» durante il fascismo, i controlli, le diffide, le persecuzioni e i sequestri, ha rilevato come la scelta di campo editoriale abbia rappresentato un inopinato successo editoriale. Le vendite dei libri Laterza aumentano negli anni del regime. A cominciare dai libri di Benedetto Croce. Che nei suoi taccuini annotava, stupito le cinque o sei ristampe e gli «esauriti». Era lui a ispirare il catalogo, il pontefice laico della casa editrice. Ed Eugenio Garin ha scritto che sui libri che il filosofo con la collaborazione dell'editore barese «face leggere agli italiani, si formarono così liberali, come socialisti, come comunisti come idealisti, come materialisti. E di questo debito deve rendere atto anche chi oggi vede i limiti di una pur grande opera». Il giovane presidente della società editrice, Giuseppe Laterza ieri ha rievocato, in proposito, per Ciampi un episodio di-

mentico: la pubblicazione negli anni Trenta proprio da Laterza di *Totem e tabù*. Testo freudiano assolutamente inviso a Croce. Che l'accolto solo perché confinato in una collana di argomenti «esoterici e religiosi». Andò benissimo nelle librerie, quella che era la prima traduzione italiana dell'allora sconosciuto padre della psicanalisi. Inaspettatamente. Ma quando Giovanni Laterza tornò alla carica per proporre di ripetere l'exploit con una nuova pubblicazione di Freud, il filosofo napoletano gelò l'iniziativa: «Uno basta».

Tra i «suggeritori» di Casa Laterza c'è stato, del resto, lo stesso presidente, almeno in un'occasione che egli stesso ha raccontato, durante la visita alla libreria. «Fui io a farmi venire l'idea di una storia della Banca d'Italia, dopo un viaggio in Giappone, dov'ero andato come Governatore. L'istituto centrale aveva pubblicato una sua storia, e perché mai noi non dobbiamo farlo?». Laterza a quell'epoca aveva fatto già grandi passi avanti, dando spazio ad autori antitetici, Salvemini e Jemolo, Mack Smith e Rosario Romeo, Procacci e Francois Furet. Editore di testi eretici in una felice «polifonia», secondo la definizione di Luciano Canfora, l'editore barese, che di certo «non aveva avuto vita facile dal regime», seppe così scegliere di «dar rilievo» fino a «farne un caso» l'*Intervista sul fascismo* all'interprete meno allineato con la vulgata resistenziale. Cioè Renzo De Felice, che affrontò controcorrente «il vero problema del nostro Novecento». Cioè «il complicato problema del consenso al fascismo». Rovello - dice Canfora - altrettanto incombente sull'agone politico come sulla ricerca storiografica. E su questa riflessione s'è chiusa una giornata di anniversario, assai poco rituale.

NON SOLO BOTTIGLIE E FLACONI: DA OGGI LA RACCOLTA DIFFERENZIATA SI ESTENDE A TUTTI GLI IMBALLAGGI IN PLASTICA.

La raccolta differenziata della plastica ha messo i muscoli.

Da oggi infatti puoi separare, raccogliere e depositare negli

stessi contenitori utilizzati per bottiglie e flaconi anche altri

imballaggi in plastica: sacchetti, scatole, barattoli, pellicole

per imballaggi, film e vaschette per alimenti. In questo modo

la plastica, raccolta dal tuo Comune e riciclata da COREPLA,

tornerà a nuova vita sotto forma di filati per imbottiture,

tubi e manufatti per l'edilizia, arredi urbani e tanti altri

oggetti di uso comune. Fai anche tu la tua parte. Bastano

pochi gesti per recuperare preziose risorse, migliorare la qua-

lità dell'ambiente e tonificare il corpo e anche la mente.



POSA PLASTICA.

COREPLA È IL CONSORZIO NAZIONALE PER LA RACCOLTA, IL RICICLAGGIO E IL RECUPERO DEI RIFIUTI DI IMBALLAGGI IN PLASTICA. WWW.COREPLA.IT

POSA PIÙ PLASTICA.